

Aspettando il virus Porgendo le scuse a C.P. Cavafy e E. Keeley

Douglas Reid Skinner; traduzione di Marco Fazzini

Ma cosa aspettiamo, assebrati dentro casa?

Il virus arriverà presto.

Perché non succede nulla in Parlamento?

Perché i deputati non ci vanno e non legiferano?

Perché il virus ci sta già arrivando.

Che senso ha per i deputati fare leggi proprio ora?

Quando il virus arriverà a casa nostra, sarà lui a legiferare.

Perché il nostro Capo s'alza così presto,
e se ne sta seduto all'entrata del Parlamento,
fiancheggiato dagli esperti?

Perché il virus sta arrivando

e lui è pronto a restituirlo al luogo dell'origine.

Ha addirittura un documento da sventolare,
carico di titoli, di nomi imponenti.

Perché i nostri ministri sono usciti oggi
indossando camicie e i più bei vestiti d'Armani?
Perché si sono messi braccialetti e orologi di Bulgari,
anelli scintillanti di zaffiri e smeraldi?
Perché il Presidente dei Comuni fa oggi da mazziere,
col quel bastone regale in argento e oro?

Perché il virus arriverà oggi

e cose del genere potrebbero magari spaventarlo.

Perché i nostri esimi oratori non si palesano com'è loro solito
a rilasciare discorsi, a dire quello che sempre dicono?

Perché il virus arriverà oggi
e non si cura della retorica e dei pubblici discorsi.

Perché tutta questa improvvisa confusione, questa ansia?
(ma come sono diventate serie le facce della gente.)
Perché strade e piazze si svuotano di fretta,
e tutti se ne vanno a casa persi tra pensieri?

Perché la notte è sopraggiunta e il virus è arrivato.
E alcuni dei nostri uomini proprio al confine dicono
che altri virus si stanno mettendo in movimento.

Ma cosa ci succederà adesso con questo virus?
Qualcuno dice che magari è una bella soluzione.